

Quotidiano

Direttore: Vittoriano Zanolli

Lettori Audipress 09/2015: 16.843

**NON RIMPIAZZATO CHI VA IN PENSIONE**

# Stessa sorte per la stazione ferroviaria Sempre meno uomini al presidio Polfer

Unità dimezzate in pochi anni malgrado la rilevanza del luogo e il transito quotidiano di migliaia di persone

C'è un presidio che segue lo stesso paradossale destino di quello delle guardie ospedaliere in forza all'ospedale Maggiore. Sono gli uffici della **Polizia** ferroviaria, al primo binario della stazione, un altro sito sensibile che, quando sale la tensione e si innalza l'allerta (come dopo gli attacchi di Parigi del 13 novembre scorso), viene inserito, a giusto titolo, tra quelli da proteggere.

Un luogo rilevante anche perché, come dimostra quel che è avvenuto lo scorso agosto sulla tratta Amsterdam-Parigi, i terroristi usano il treno, anche armati (in quel caso un Kalashnikov con sei caricatori) per raggiungere le loro destinazioni. E forse anche i teatri dei loro attacchi. Malgrado tutto questo, negli ultimi anni si è assistito a un progressivo indebolimento dei presidi di pubblica sicurezza vicini ai binari.

Alla Polfer di Cremona il numero degli agenti si è via via assottigliato e adesso siamo davvero ai minimi termini. Ovviamente la cosa si riverbera in maniera negativa sui servizi. Ad esempio, non è possibile presidiare tutte le notti la stazione, controllare chi arriva e chi parte in alcune fasce orarie, svolgere più scorte contemporaneamente e via di questo passo. La coperta è corta. Anche per fronteggiare altri fronti, quali, ad

esempio, quello dei furti di rame e di attrezzature dalla rete, una piaga in tutta la Lombardia.

Il grido d'allarme è stato rilanciato un paio di mesi fa dai vertici locali del Sindacato autonomo di polizia (**Sap**) per bocca del sostituto commissario **Gianluca Epicoco**, il segretario provinciale, che non perde occasione per mettere in luce i punti critici per quel che concerne la sicurezza in città e provincia.

«Al momento la pianta organica della Polfer di Cremona è pressoché dimezzata. Sono presenti soltanto sei unità. Tenuto conto dei turni, delle ferie e delle malattie, si riesce a coprire le mattine e qualche pomeriggio. La notte, proprio quando ce ne sarebbe bisogno, il servizio è assente. Ogni volta che un collega della Polfer è andato in pensione non è stato sostituito. Si è andati nella direzione esattamente contraria rispetto a quel che abbiamo proposto noi, vale a dire potenziare la Polfer anziché sguarnire stazioni, treni e zone scalo per poi mandarci dei vigilantes. C'è da augurarsi che con le prossime assegnazioni a Cremona arrivino gli uomini per potenziare la **polizia** ferroviaria. E' importante tornare a presidiare anche di notte una porzione della città popolata da persone di ogni genere». Nei giorni in cui Epicoco pronunciava queste parole, debuttavano sui convogli Trenord i vigilantes voluti da Regione Lombardia, un passo in avanti per la sicurezza a bordo dei treni, certo, ma nulla a che vedere con il contributo che possono dare agenti formati per coprire tutta la gamma di servizi tipici di un pubblico ufficiale.

Il giudizio di Epicoco era stato lapidario: «Per noi questa mossa equivale a una sconfitta. Una sconfitta dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Controlli in stazione. Sotto il segretario Sap **Gianluca Epicoco**



Agenti a bordo di un treno

